

RISCOPERTE

Dietro la Cortina di Ferro, non era solo deserto degli spiriti e Stato di polizia. C'erano comunque persone, donne e uomini, che lottavano per rimanere a galla, per tenere accesa una luce di pensiero autonomo e di creatività. Una mostra in corso a Berlino (fino al 30 novembre) - *Behind the Iron Curtain, the Art of Socialist Realism* - lo prova in modo indiscutibile: persino nelle opere del Realismo socialista, cioè la forma d'arte imposta dai regimi comunisti per glorificare la dittatura del proletariato e i suoi leader, c'erano lampi di genio e di verità. La mostra (presso la Galleria Jeschke - Van Vliet, in Krausenstrasse 40) - 259 dipinti eseguiti tra gli Anni Trenta e Ottanta nell'ex Unione Sovietica - può essere, ed è giusto, presa con ironia. **Lenin e Gorkij, intensi e poderosi davanti al mare di Capri, sono agiografia.** Il "piccolo padre", d'altra parte, ricorre in molti quadri (i curatori hanno tralasciato Stalin, che probabilmente avrebbe incupito il tutto): è al centro della scena che si illumina, parla e chi ascolta - operai, contadini, studenti, marinai, sol-



PRIBLUDA LYUBOV TSALEVNA LENIN IN OTTOBRE (1973).

Operai fieri e Lenin in tutte le salse, ma anche innamorati e bambini al parco. A vent'anni dalla caduta del Muro, la rivalutazione del "Realismo socialista" parte da Berlino. Però, sotto sotto, c'è lo zampino di un italiano

di Danilo Taino

contrordine sono capolavori

RISCOPERTE



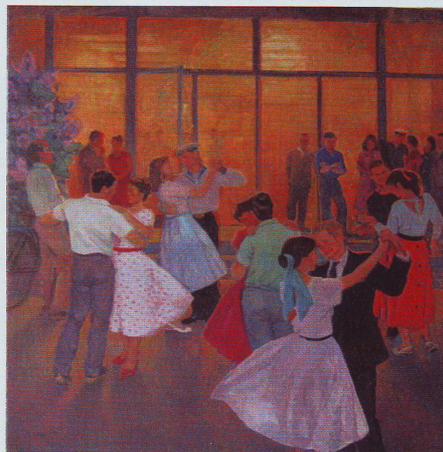
MATSKIN RUVIM IZRAILEVICH MECCANICI (1973).

dati - prende appunti, accarezza i bambini, guida il popolo che è felice di dargli retta. E molti altri quadri sono celebrazioni della vita socialista, povera ma di un popolo in marcia verso un futuro che oggi sappiamo non arriverà mai: i saldatori in fabbrica sono monumenti eroici alla classe operaia, i contadini e anche i bambini si abbeverano alle pagine della Pravda, i lavoratori sono sempre fieri e mai affaticati. Ingenti e costrizione politica assieme. L'ironia, insomma, si può fare. Ma sarebbe ingiusto disprezzare.

L'effetto della mostra è che stupisce, apre una finestra su una forma d'arte consegnata alla spazzatura della storia - come direbbero i marxisti - almeno da vent'anni, quando il Muro di Berlino e la Cortina di Ferro crollarono. Ma che spazzatura non è affatto. **Dalla fine dell'impero sovietico, di Realismo socialista non si è quasi più parlato** e questa è infatti la mostra più grande sul genere mai realizzata in Occidente. E lo stupore è piacevole: sono quadri di persone che vogliono vivere normalmente, certo avvolte dalla bandiera del socialismo ma con il desiderio di esistenze non politiche, al lavoro, al parco, nei giardini, gli innamorati in un campo di papaveri, la madre che versa da bere ai bambini. Persino Lenin e la Krupskaja che ascoltano una sonata al pianoforte sembrano non politici. Facce spesso felici, ma altre volte preoccupate, serie, magari troppo, ma alle prese con i problemi della vita: quadri diversi, per dire, da quelli che tra gli Anni Cinquanta e Settanta celebravano Mao Dse-dong in Cina, tutti gioia, felicità nei campi sterilizzati, libret-



NAKONECHNY VLADISLAV MIKHAILOVICH INFANZIA FELICE (1972).



YUKHNO IVAN IVANOVICH SALA DA BALLO (1988).

to rosso e sol dell'avvenire. Quasi prevalente, poi, la presenza delle donne: lavoratrici agricole, operaie ma anche aviatrici e funzionarie. Emancipate.

L'altra cosa curiosa è che la mostra è italiana. Proprietarie dei quadri sono alcune famiglie della Brianza che li hanno raccolti negli anni e li hanno fatti restaurare da Hassan Bayati: uno straordinario lavoro di quattro anni. L'esposizione è stata poi curata dalla critica d'arte Alessandra Lucia Coruzzi. Dietro al progetto e all'idea di portarlo a Berlino c'è però Sergio Cusani, ex consulente di grandi affari poi coinvolto in Tangentopoli ma da qualche mese completamente riabilitato dal tribunale di Milano. Hanno acceso una luce per dire che la vita, in fondo, non è mai solo propaganda. ●